

X 6 X

CORIFEA.

Oggi il popolo tutto del Sebeto
Oltre il costume è più ridente e lieto;
Perchè lieto e ridente
Te vede ancora, e il piacer tuo risente.
Ei come Te giulivo
Co' voti affretta il desiato arrivo
Qui dell' Ospite Augusto a Te congiunto
Per amistà, per sangue; a cui s'inchina
Gente...

S C E N A II.

X 7 X

3. an ad stit

Lo vedremo... ah! chi tra noi
Degli affetti in tal momento
Potrà l'impeto frenar?

ARALDO.

Mosse Ei già dal bel paese,
Dove seppe imbelle mano
De l'indomito Africano

La fortuna incatenar.

CORIFEA.

Inches 1 2 3 4 5 6 7 8

Centimetres

KODAK Color Control Patches © The Tiffen Company, 2000

Kodak

LICENSED PRODUCT

Blue

Cyan

Green

Yellow

Red

Magenta

White

3/Color

Black

occhi,

Io prevenni i passi suoi...

Sire, il tuo popolo

Che t'ama e venera

Qual Padre e Re,



CANTATA

DA ESEGUIRSI

La sera del dì 9 Maggio 1819.

IN OCCASIONE

CHE SUA MAESTA' CESAREA REALE
ED APOSTOLICA

FRANCESCO I.

IMPERATORE DI AUSTRIA ec. ec. ec.

ONORA LA PRIMA VOLTA

DI SUA AUGUSTA PRESENZA

IL REAL TEATRO S. CARLO.



NAPOLI

DALLA TIPOGRAFIA FLAUTINA

1819.

LB.0072.21

00483

140/

((3))

ATTORI.

CORIFEA — *Signora Isabella Colbran.*

CORIFEO — *Signor Gio. David.*

ARALDO — *Signor Gio. Battista Rubini.*

Coro di cantanti.

Coro di danzatori.

BALLANO

Signori Henry, Vestris, Taglioni, Calvarola.

Signore Dubourg, Naley-Neuville, Mori, Ronzi, Mersi, Demartini, Vitolo, Aquino, Sica, Porta, Talma, Sighera, Avallone, Pompei, Ricci prima, Ricci seconda, De Luca. Tutto il corpo di ballo, e tutti gli alunni delle Reali scuole di ballo.

La Cantata è stata diretta dall' Architetto
Cav. Niccolini.

La Poesia è del *Signor Giulio Genoino.*

La Musica è del *Signor Maestro Rossini.*

Il Ballo analogo è di composizione del *Signor Salvatore Taglioni* Maestro di perfezione delle Reali scuole di ballo.

Le scene sono del *Signor Francesco Tortoli*, allievo del *Signor Cav. Niccolini*, Direttore della Reale Scuola di Scenografia.

S C E N A

Atrio Regio.

CORIFEA E CORIFEO.

CORIFEA.

SIRE, è così: ne l'alme nostre hai sempre
Tanto poter, che non volendo ancora
Ne governi gli affetti.
Se grave cura il cor ti preme, e mostri
Turbati i rai, quel turbamento stesso
Si vede allora in ogni fronte impresso.
E se nel sen ti scende
Pura Gioia, e i tuoi labbri apre al sorriso,
La stessa gioia a noi traspare in viso.

CORIFEO.

Così langue Natura
Se fosca nube il maggior Astro oscura,
E così si ristora
Se i raggi bee di più serena aurora.

(6)

CORIFEA.

Oggi il popolo tutto del Sebeto
Oltre il costume è più ridente e lieto;
Perchè lieto e ridente
Te vede ancora, e il piacer tuo risente.
Ei come Te giulivo
Co' voti affretta il desiato arrivo
Qui dell' Ospite Augusto a Te congiunto
Per amistà, per sangue; a cui s'inchina
Gente...

S C E N A II.

UN ARALDO E DETTI.

ARALDO.

Cesare a noi già si avvicina

CORIFEA.

Dici il vero?

CORIFEO.

Oh qual contento!

ARALDO.

Io prevenni i passi suoi...

(7)

Tutti ha ne atteso

La gioia tanta

Lo vedremo. ah! chi fra noi
Degli affetti in tal momento
Potrà l'impeto frenar?

ARALDO.

Mosse Ei già dal bel paese,
Dove seppe imbelle mano
De l'indomito Africano

La fortuna incatenar.

CORIFEA.

Pascerò lo sguardo mio
Ne le auguste sue sembianze,
Che l'amore e le speranze
Fan di un popolo guerrier.

CORIFEO.

Col pensiero io mel figuro,
La sua pompa ho innanzi agli occhi,
Vedo i ricchi aurati cocchi,
Sento i rapidi corsier.

CORIFEA.

Sire, il tuo popolo

Che t'ama e venera
Qual Padre e Re,

Tutta ha ne l'anima
 La gioia tenera
 Che scorge in Te.

TUTTI.

Chè il fido popolo
 Ti ama e ti venera
 Qual Padre è Re. (a)

CORIFEA.

Ma qual suono di trombe guerriere!..

CORIFEO.

Quali voci di gente festiva!

ARALDO.

Cresce il plauso.

A 3.

Ah! che Cesare arriva
 A la Reggia, più dubbio non v'è.

(a) Si ode da lontano suono di marcia militare.

CORIFEA.

Il popolar clamore
 Quel che ti annunzia alfin vedi, o SIGNORE.

S C E N A III.

*Ameno e verdeggiante boschetto, in mezzo
 a cui è situata l'ara col simulacro
 della Felicità.*

*In distanza si vedono la città, il mare,
 e gli oggetti adiacenti. Mentre i dan-
 zatori eseguono il ballo analogo alla fau-
 sta circostanza, intrecciano le loro ghir-
 lande, e spargono l'ara di fiori, si can-
 ta il seguente*

CORO.

Dea che pace a l'alme appresti
 Quanto mai dobbiamo a te!
 T'invocammo, e ci rendesti
 Sospirato il nostro Re.

P A R T E D E L C O R O .

Ed allor che reo languore
 La sua vita insidiò,

(10)

Tu la prece di ogni core
Accogliesti, e si salvò.

L'ALTRA PARTE DEL CORO.

Or se Augusto a noi sorride,
Dea possente, è tuo voler.
Tuo voler, se il Re divide
Con noi tutti il suo piacer.

Tutto il Coro.

Ah! se tanto, o Dea, tu puoi,

Se ogni ben si deve a te,

Serba Augusto ai prodi suoi,

E a noi serba il Padre e il Re.

FINE



